

## ***La fortuna critica di Nicola Misasi***

Studente: Adriana Inés Corral

Relatore - Sebastiano Martelli

Il lavoro prende in esame la fortuna critica del romanziere, giornalista, saggista e conferenziere calabrese Nicola Misasi che, pur essendo uno degli autori di più larga circolazione dell'Otto-Novecento, è stato alquanto relegato dalla critica letteraria.

Nel corso del lavoro di tesi sono stati presi in esame alcuni scritti critici sulla copiosa produzione dell'autore, con l'intento di dimostrare come i giudizi da parte della critica del primo Novecento sono poco esaustivi e semplificatori mentre i contributi degli studiosi del secondo Novecento, a partire dalla decisiva introduzione alle *Pagine calabresi* di Lina Jannuzzi, tentano di riscattare Misasi dall'oblio e restituirlo alla storia della letteratura. I critici del secondo Novecento hanno svolto un'analisi più integrale della sua opera ed hanno sottolineato l'importanza della sua formazione in ambito giornalistico, in un momento in cui la contaminazione tra giornalismo e letteratura contribuiva alla nascita di un romanzo popolare con peculiarità stilistiche e tematiche autoctone.

Sebastiano Martelli ha evidenziato come diversi modelli letterari e complessi culturali si sovrappongono nell'opera del cosentino per creare un romanzo calato profondamente nella memoria storica e nel contesto socio-antropologico meridionale. Sia Martelli che Crupi hanno riconosciuto a Misasi il merito di aver sperimentato nell'ambito della letteratura calabrese il genere del romanzo, in cui il Nostro fuse abilmente fonti, stili e generi diversi.

Altri studiosi hanno soprattutto storicizzato e contestualizzato l'opera misasiana, concludendo che l'imperativo divulgativo di Misasi in difesa del suo popolo determina i tratti formali e contenutistici della sua narrativa e della sua saggistica.

Sirri, mediante un approccio critico che si focalizza sugli aspetti formali della produzione misasiana, afferma che essa si inserisce sia da un punto di vista tematico che stilistico nell'ambito della letteratura popolare, in quanto si piega volutamente all'orizzonte di aspettativa del nuovo ceto medio cittadino, senza escludere tuttavia il suo valore poetico. Infatti gli studiosi sostengono che soltanto Misasi riuscì a tradurre in forma d'arte la figura del brigante ed a tratteggiare l'arcaica civiltà calabrese.